

Fernando Savater

scrittore

«Farei così l'identikit del progressista»



Rino Bianchi/Lineapress

Cosa c'entrano Conan Doyle e Stevenson con la sinistra? C'entrano perché c'era un tempo in cui un militante della sinistra spagnola non poteva confessare il proprio amore per la fiction e doveva dichiarare soltanto le letture «serie».

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Filosofo, professore di Etica, opinionista de El País, collaboratore de L'Unità, scrittore, perché i suoi libri si rivolgono, affrontando temi difficili e di solito consegnati all'Accademia, a un pubblico giovanile. Etica per un figlio, Politica per un figlio e Etica come amor proprio sono i volumi, tutti di successo, pubblicati in Italia con la casa editrice Laterza. Ma Fernando Savater questa volta è in Italia per presentare un libro che ha una storia diversa, L'infanzia recuperata...

temo che vi sia il pericolo che questo consenso si rompa, in Italia, in Spagna. Le faccio l'esempio dell'Alcalde di Madrid, Alvarez Del Manzano, che è del partito popolare. Quando, un paio di settimane fa, l'acqua si è portata via un gruppo di baracche degli immigrati, il suo commento è stato «Potevano restarsene a casa loro».

Leggo ancora, qualche volta, in questo modo? Sì, naturalmente non sempre. Mi sta capitando con il Dottor Jekyll e Mister Hyde, che ho riaperto per preparare una conferenza e invece mi appassiona come un tempo.

Che cosa le piace del libro a distanza di vent'anni? Mi piace il fatto che curiosamente io rimango per molti l'autore de L'infanzia recuperata. È inutile che scriva altro, molti continuano a chiedermi di questo libro, alcuni mi fanno delle critiche, mi chiedono una nuova edizione...

C'è una sorta di completezza generazionale fra quelli che da bambini hanno letto Verne e Salgari? Sì, è un po' un libro di nostalgia, che funziona con una generazione determinata, intorno ai quaranta. Parlo di autori che ormai non si leggono più molto, anche se c'è l'eccezione di Tolkien. Era la prima volta che in Spagna si parlava di Tolkien, di cui ora c'è un culto molto esteso.

Ma, se lo scrivessi ora, probabilmente parlerei anche di altri autori, di Stephen King, ad esempio, o di Michael Crichton.

Lei è professore di Etica, cosa l'ha spinto a scrivere libri rivolti a un pubblico giovanile? Non c'è da esserne particolarmente orgogliosi perché è l'idea di una mia amica. Mi parve un'idea importante perché nei testi tradizionali, scolastici, l'etica è legata alla religione, è l'aspetto laico della religione. Così quella mia amica si doveva arrabattare con ritagli di giornale sull'aborto, sulla bomba, etc. A me parve una buona idea quella di un libro di etica e politica che potesse questa connessione con l'esperienza diretta della società, che facesse riferimento ai film. Inoltre io penso che per i giovani sia importante che gli adulti trasmettano la loro esperienza, non mi piacciono quei padri che si dicono amici dei figli.

Il simbolo della tolleranza

MAURIZIO COSTANZO

NON SI AFFITTANO case ai meridionali. Lo vivo ancora come una ferita quel cartello esposto nella Torino di non molti anni fa. Ecco, questa per me è la non solidarietà. Gli esempi possono essere innumerevoli, a partire da quello più tragico e alto rappresentato dall'Olocausto.

Ma se poi penso che dobbiamo ancora fare una battaglia contro l'esportazione da parte del nostro paese di mine anti-uomo, mi rendo conto che siamo ancora lontani mille miglia dall'affermazione di questi valori. Cosa c'è di più non solidale di queste terribili armi che servono a ferire, deturpare, dilaniare donne e bambini?

Solidarietà non è una parola vuota. Per realizzarla occorrono scelte concrete e atti precisi che difendano innanzitutto i più deboli, le fasce della popolazione meno protette, coloro che sono vittime di ingiustizie e violenze.

Ma, inoltre, niente potrà essere fatto se non si parte da quel principio eterno, valido per tutte le epoche, in base al quale l'altro, con la sua identità, le sue idee e la sua storia, va rispettato.

È l'altra faccia dell'egoismo

DOMENICO FISICHELLA

LA NOZIONE DI SOLIDARIETÀ non è una di quelle categorie alle quali si può collegare la distinzione tra Destra e Sinistra. Certo, ci possono essere modelli sociali di Destra e di Sinistra e diversità nell'ambito di questi due schieramenti.

In entrambi i casi, comunque, la solidarietà esprime non soltanto il riconoscimento dell'altrui dignità ma anche una sorta di identificazione con l'altro che ha meno di noi, che soffre, che è emarginato e colpito dalla natura.

Dunque, in sintesi, la solidarietà è - se posso usare il gioco di parole - una sintesi che riconosce tutta intera l'integrità dell'altro. Questo è il punto che mi sentivo di fare del concetto. La sua traduzione in atto si scontra però con alcune spinte radicali della natura umana che operano in senso contrario: esse troppo spesso privilegiano l'egoismo, l'invidia, la gelosia, tutte forme che in un modo o nell'altro esprimono una sfida alla solidarietà.

Questa condizione dell'animo umano, vero e proprio Giano bifronte, sempre in bilico tra passioni distruttive e sentimenti costruttivi, alimenta insieme il conflitto e la ricerca della pace. Da qui l'importanza di una constatazione: il conflitto appartiene alla natura umana, ma non esaurisce la natura umana.

Questa condizione dell'animo umano, vero e proprio Giano bifronte, sempre in bilico tra passioni distruttive e sentimenti costruttivi, alimenta insieme il conflitto e la ricerca della pace. Da qui l'importanza di una constatazione: il conflitto appartiene alla natura umana, ma non esaurisce la natura umana. L'importanza della solidarietà sta perciò proprio in tale consapevolezza. Cancellare i conflitti è un'utopia. Regolare la conflittualità perché limiti i suoi effetti disgreganti è il compito della politica. Superare le tendenze disgreganti e aggressive con l'impegno della solidarietà è l'ufficio primario dell'etica.

DALLA PRIMA PAGINA

Urne e alibi

di un vecchio Carosello che dopo sogni meravigliosi si trova davanti, al risveglio, la dura realtà quotidiana. Berlusconi comincia a rendersi conto di dover rendere conto. Le mirabolanti promesse della campagna elettorale (un milione di nuovi posti di lavoro, meno tasse per tutti, il nuovo miracolo economico) sono stampate, nella mente degli italiani. Gli elettori, si sa, si fidano, ma hanno anche, per fortuna, la memoria di elefanti. È l'unico fatto certo di questa prima fase dell'esperienza governativa è che questa maggioranza, da un lato, nulla sta facendo di quanto era stato promesso (perché oltretutto le cifre del dissesto finanziario dello Stato, di cui è responsabile non Ciampi, ma il sistema pentapartitico di cui Berlusconi è l'erede politico, sono quelle che sono), dall'altro, presenta, esaltati al massimo, tutti i difetti delle coalizioni

del vecchio sistema: divisioni interne, inconcludenza, occupazione spregiudicata di quante più poltrone è possibile, loquacità eccessiva dei ministri accompagnata da una bassissima capacità decisionale. Di qui la decisione di Berlusconi di far credere che la responsabilità di tutto ciò non è sua, del suo governo, della sua maggioranza, ma di qualcun altro o qualcosa d'altro. Un giorno è la Rai, il giorno dopo la Corte costituzionale. La colpa è stata data poi agli alleati infideli, alla legge elettorale, all'opposizione che «si mette di traverso» al Senato. La campagna avviata da Berlusconi ha due punti deboli. La prima è che è basata su una falsificazione troppo palese della verità. Quali sono le proposte mirabolanti del governo bloccate dal testardo ostruzionismo delle opposizio-

ni? Finora non una sola proposta del governo è stata respinta o intralciata dall'opposizione. Finora, invece, sono mancate le proposte, oppure sulle (modeste) proposte del governo è stata la maggioranza a dividersi. L'opposizione, al Senato, non si può mettere né di dritto né di traverso rispetto alle proposte del governo, perché le cerca e non le trova. In ogni caso, come abbiamo detto e fatto finora, l'opposizione progressista non farà né ostruzionismi né imboscate (a meno che naturalmente non vengano messe in discussione le regole della democrazia o i diritti sociali fondamentali).

Falso è poi che la legge elettorale sia «vecchia» (è stata approvata nell'agosto scorso), falso è che non risponda alla volontà popolare (per il Senato, è la fotocopia di quella approvata a stragrande maggioranza con il referendum della scorsa primavera).

Il secondo punto debole di Berlusconi è che gli italiani chiedono governabilità, chiedono la soluzione dei problemi, non nuovi traumi. Credo che il senso vero delle elezioni europee sia stato questo. Berlusconi rischia di passare dal ruolo di grande seduttore a quello di grande destabilizzatore.

[Cesare Salvi]

LA FRASE



Fabrizio del Nocco

Tutti gli uomini sono fratelli e perciò sanno troppe cose l'uno sul conto dell'altro.

Joseph Conrad, «Gaspar Ruiz»

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.